

# L'Aratro e il Martello

Proletari di tutto  
il mondo, unitevi!

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA  
DEL FRIULI OCCIDENTALE

Non diamo tregua  
all'occupante

## PREMESSA

Organo di quel partito che vuole tutti gli uomini affratellati nelle feconde opere di lavoro e del progresso e vile, il primo numero esce nel momento in cui il popolo italiano è chiamato a dare il suo tributo di sangue e di opere per liberare il nostro paese calpestato dal barbaro oppressore straniero, corso da una soldataglia di predoni, di assassini saccheggiatori.

Oltre vent'anni di tirannide fascista, di malgoverno hanno trascinato la nazione nel più profondo degli abissi e la più paurosa catastrofe nazionale che la storia ricordi abbattuta sulla nostra terra.

Nella generale rovina economica, militare e morale, dinanzi ai ruderi delle nostre belle città distrutte, alle nostre popolazioni lacere e malnutrite vaganti lungo la penisola in cerca di asilo, dinanzi alla tragedia di migliaia di nostri figli e fratelli chiusi in vagoni come bestiame trascinati in terra straniera, ignudi e affamati, di patrioti barbaramente impiccati e rei soltanto d'amare il loro paese e la libertà, assistiamo pieno l'animo d'odio e di vergogna allo spettacolo infame dei residui fascisti al servizio del nemico, veri sgherri al soldo dello straniero, belve scatenate, spregevoli spie.

E questo era ed è il fascismo che ha assoggettato per oltre vent'anni il popolo italiano alle prepotenze dei gerarchi, che è fautore e responsabile della catastrofe del nostro paese. Questo è il fascismo di quel più abietto dei venduti che è Mussolini che presentatosi alla ribalta politica come il salvatore della Patria il monopolizzatore del patriottismo ha affamato i lavoratori, ha tolto al paese la libertà e l'onore, ha mandato i suoi sgherri a tiranneggiare i popoli di parecchi paesi dell'Europa, ha portato l'Italia alla disfatta militare, infine l'ha venduta ai tedeschi.

E il popolo italiano deve ora risalire faticosamente, sanguinosamente dallo abisso dove il fascismo l'ha precipitato.

E per riscattare l'onore e la libertà perdute dobbiamo trovare l'unità di tutti i buoni italiani e condurre vittoriosamente la guerra di liberazione.

Questo è il nostro preciso dovere e non vi è classe, partito o gruppo sociale che possa sottrarsi. Alla vergognosa demagogia fascista, alle stamburanti smargiassate sul carattere sociale della repubblica italiana di Hitler, alle ciancie sulla socializzazione nessuno deve credere. A questi avventurieri, a questi saltimbanchi della politica rispondiamo a colpi di fucile.

E in prima linea in questa santa lotta di liberazione nazionale e di redenzione sociale si trovino la classe lavoratrice, gli operai, i contadini e quei ceti sociali sopra i quali ha maggiormente calcato il tallone di ferro fascista.

Il partito comunista che nella lotta contro il fascismo è stato sempre alla avanguardia, che nel più che ventennale calvario ha seminato la strada dei suoi uomini migliori vittime della sbirraglia poliziesca che ha popolate le galere, le isole, i campi di concentramento, oggi è più che mai provato alla lotta suprema.

Noi che non abbiamo mai disarmato, che abbiamo osato anche quando il solo pensarlo costituiva una temerarietà, che abbiamo denunciato per un ventennio la criminale politica del fascismo che preparò la rovina della Patria chiamiamo tutti gli italiani a raccolta, a tutti gli operai e contadini gridiamo loro che è giunto il momento di organizzarsi, di armarsi e di partecipare con tutte le nostre forze alla lotta.

A questo giornale che vede la luce nel furore della battaglia, che rappresenta i bisogni, la volontà e i desideri degli operai e dei contadini il compito di indirizzare il popolo decisamente nella lotta, di preparare gli spiriti, d'innalzare i cuori, di forgiare la volontà per la lotta senza quartiere fino alla vittoria, fino all'avvenire di una democrazia progressista che schiuderà al popolo italiano un nuovo avvenire.

## PALMIRO TOGLIATTI

È il capo del nostro partito. Trenta anni di ininterrotta milizia, intessuta di battaglie memorabili, di una straordinaria operosità nelle condizioni più difficili, nei momenti più duri, in Italia e all'estero: l'esilio, la prigionia in Italia, in Svizzera, in Francia; tutta una vita di lavoro e di lotta nei posti di maggior responsabilità, la partecipazione attiva alle più grandi esperienze politiche e sociali del nostro tempo: in Italia, in U. R. S. S., in Francia, in Spagna, in Germania; una adesione profonda, senza riserve ai principi marxisti-leninisti, e quindi un amore inesausto e chiaroveggente per il nostro paese e per il nostro popolo e la chiara coscienza dei destini della classe operaia un'intelligenza straordinariamente acuta, una volontà tenace, un raro senso della realtà e un equilibrio, una maturità e una sicurezza di giudizio eccezionali, gli valgono la fiducia incontestata, non solo dell'avanguardia comunista, ma dalla parte più attiva della classe operaia.

Già nel movimento dell' "Ordine Nuovo" aveva per unanime riconoscimento un posto di primo piano accanto a Antonio Gramsci. Fu redattore capo dell' "Ordine Nuovo", membro del Comitato centrale del Partito Comunista, a Roma redattore capo del "Comunista". Durante la marcia su Roma sfuggì miracolosamente alla fucilazione. Dal 1927, i comunisti italiani riconobbero in lui il Capo del Partito; preparò l'uscita dell' "Unità" pubblicò lo "Stato Operaio", non c'è campo dell'attività dove non abbia lasciato la sua netta, inconfondibile impronta.

Per vent'anni membro dell'Esecutivo dell'Internazionale Comunista fu nel 1935 eletto segretario dell'In-

ternazionale, posto che occupò fino allo scioglimento dell'Internazionale stessa. Fu uno fra i più ardenti e convinti assertori della politica di Fronte Popolare, come supremo tentativo per scongiurare la catastrofica minaccia della guerra hitleriano-fascista incombente sull'Europa.

Partecipò alla guerra di Spagna e in quegli anni non si stancò di denunciare il tradimento di Mussolini, l'asservimento dell'Italia ai tedeschi, di incitare gli italiani a lottare per la loro indipendenza.

Scoppiata la guerra grande sua preoccupazione fu quella di salvare l'Italia dalla catastrofe e indirizzò il Partito in quella politica di unione degli italiani nella lotta contro i tedeschi e contro il regime di Mussolini, alla quale, con la sua iniziativa politica, egli dà oggi un nuovo potente impulso.

Rientrato in Patria e la sua voce, che chiama tutti gli italiani alla lotta per la liberazione, la salvezza e la rinascita del paese, ha avuto in tutta l'Europa una immensa risonanza.

E non poteva essere diversamente. La sua è la voce di un grande uomo politico, di un grande patriota, che non lascerà nulla di intentato, che non rifuggerà da nessun sacrificio, per assicurare all'Italia e al popolo italiano un avvenire migliore.

La sua voce è la stessa della classe operaia e contadina italiana che si sono messe risolutamente all'avanguardia della guerra di liberazione nazionale, della guerra per l'indipendenza e la libertà conscia che dall'esito di questa guerra dipende non solo l'avvenire del paese ma anche tutto il suo avvenire.

## FRONTE NAZIONALE

Il partito Comunista italiano, ha detto il compagno Ercoli, deve inalzare la bandiera nazionale tradita dal fascismo e dai gruppi al potere, ed ha aggiunto che: "È COMBATTENDO IN PRIMA FILA PER LA GUERRA DI LIBERAZIONE, È COMBATTENDO CON TUTTE LE SUE FORZE CHE LA CLASSE OPERAIA ADEMPIE ALLA SUA FUNZIONE LIBERATRICE E PROGRESSIVA. Essa deve combattere per l'unità larga e solida di tutte le forze nazionali per la guerra di liberazione".

Alla classe operaia, dunque, alla sua avanguardia, al partito comunista spetta il duro compito di riunire tutte le forze sane del paese e orientarle decisamente nella lotta. Non basta quanto il partito è riuscito a realizzare non l'organizzazione degli scioperi, delle Brigate Garibaldi, dei Gap, ma bisogna riuscire a unire e mobilitare non solo la classe operaia e quella contadina, non solo gli strati più avanzati delle masse popolari, non solo le forze attive dei partiti antifascisti,

ma tutte le forze sane nazionali del paese.

Insufficiente è stata ancora la nostra attività in questo campo, slegata e frammentata è l'attività dei Comitati di Liberazione Nazionale che non rispondono, ovunque, alle esigenze per le quali furono creati.

L'attentismo è morto, l'hanno ucciso le vittoriose azioni militari di questa estate e la criminosa attività terroristica e saccheggiatrice delle orde nazi-fasciste.

Le grandi masse popolari sono oggi decisamente orientate verso l'azione: l'azione violenta, immediata, quali potessero essere le rappresaglie. Di questo stato d'animo serpeggiante nella quasi totalità della popolazione, dobbiamo rendercene conto e intensificare la nostra attività per unire e mobilitare tutte le forze sane del paese.

Soltanto così noi comunisti assolveremo il nostro compito di partito di avanguardia, solo trascinandoci nella lotta l'intera classe operaia e contadina, gli strati medi della popolazione, la parte più ardita del popolo italiano creeremo le condizioni necessarie per condurre decisamente e vittoriosamente la lotta.

Quello che noi miriamo non è la lotta per la lotta ai colpi isolati seppure frequenti, alla guerra di minoranze audaci deve seguire la guerra totale di tutto il popolo italiano contro il nemico nazi-fascista.

Per arrivare alla mobilitazione di tutte le forze sane del paese non dobbiamo limitarci ad unire attorno ai Comitati di Liberazione Nazionale i rappresentanti di partiti, ma dobbiamo unire delle forze reali, dobbiamo unire e mobilitare le masse che seguono i partiti.

Per i contadini poi, che rappresentano una forza importante nella guerra di liberazione, è necessario che siano legati ai Comitati di Liberazione Nazionale attraverso i Comitati locali di difesa dei Contadini, che devono costituirsi in ogni villaggio con il compito specifico di difendere non solo gli interessi della campagna, ma bensì di aiutare le formazioni partitiche e organizzare la difesa contro le requisizioni e le rapine nazi-fasciste.

Vi sono anche degli industriali, dei commercianti che sono sinceramente antitedeschi e antifascisti, che sono chiamati a collaborare nel largo fronte di tutti gli italiani.

Dobbiamo lottare contro tutto ciò che indebolisce la lotta contro la Germania, contro le derisioni, le rivalità, i gruppi concorrenti, sia nel campo militare che in quello politico. Creare un fronte di difesa e di azione di compresione, di leale collaborazione, è il compito imperioso del momento. I rappresentanti politici di tutti i partiti debbono rendersene conto di questa inderogabile necessità.

Nelle file dei partitici e nelle organizzazioni aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale vi è posto per tutti gli italiani amanti del loro paese, e desiderosi di partecipare alla lotta per liberarlo dalla schiavitù nazi-fascista.

Raggiunta l'unità delle forze sane del paese, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, cammineremo speditamente sulla via dell'insurrezione nazionale.

#### DA FRANCESCO GIUSEPPE A HITLER

È una tradizione che non muore, è la natura bestiale della cricca militare tedesca e della sbirraglia nazista che a distanza di un secolo rimette in auge i sistemi forcaioli coi quali per secoli combatterono gli sforzi dei patrioti italiani tendenti a conquistare l'indipendenza e la libertà della Patria.

Altri nomi di eroi s'aggiungono alla lunga lista dei martiri del nostro risorgimento.

Il patriotta compagno Primo da Castelnuovo e il patriotta Missana Gianni da Valeriano furono arrestati dalle belve nazi-fasciste.

Bastonati a sangue affinché denunciassero i complici; non parlarono.

Il compagno Primo fu portato a Spilimbergo e sotto la torre dell'orologio impiccato. Il patriotta Missana

Gianni fu impiccato in piazza a Valeriano, presente il nonno della vittima.

Esempio luminoso di abnegazione, di fedeltà, di coraggio fino all'estremo sacrificio, noi l'additiamo alla gioventù friulana e davanti al capestro giuriamo che la loro eroica morte sarà vendicata.

Alle famiglie delle vittime tutta la nostra solidarietà e il nostro sincero cordoglio, ai gloriosi giovani caduti per la liberazione della Patria la commossa imperitura gratitudine del popolo italiano.

#### GLI AMMASSI

L'Alto Commissario per il litorale Adriatico ha impartito, tramite quel venduto, prezzolato di Beden prefetto della nostra provincia le disposizioni in materia di ammassi.

I Contadini del Eriuli, tutti i contadini senza eccezione alcuna, che già hanno dato prova di amore per la Patria e di alto senso del dovere ignoreranno le ordinanze del servitore di Hitler e prenderanno tutti i provvedimenti per sottrarre alla rapacità teutonica il nostro pane.

Il grano, eccedente ai bisogni familiari, deve essere venduto alla popolazione ad un prezzo equo, alle formazioni partigiane per assicurare il pane ai combattenti della libertà, tutto abilmente nascosto al sicuro dagli sguardi dei nazisti e dei loro schierri fascisti.

Altrettanto raccomandiamo agli agricoltori per gli ammassi del girasole e degli altri prodotti della campagna.

#### Z I E M I L I T A R I

##### FRONTE RUSSO:

L'Armata Rossa continua il suo cammino verso gli Stati Baltici, con indiminuita celerità. Vilna è stata occupata dopo aspra lotta. I Sovietici incalzano i tedeschi, li costringono ad entrare nelle paludi del Pripiet mentre più a Nord minacciano le truppe dislocate nei paesi Baltici. Continua a crescere il numero dei prigionieri.

Nella riunione segreta di Hitler con i responsabili del Fronte Orientale, questi espressero con poche parole e chiare dimostrazioni di non poter più garantire nulla sul fronte Russo. Dopo la riunione Hitler ordinava di gettare nella breccia tutte le riserve disponibili; ma non sappiamo precisamente a quali riserve volesse alludere.

##### FRONTE OCCIDENTALE:

Le truppe alleate dopo aver scardinato le difese tedesche e occupata Caen continuano l'avanzata. Il numero dei prigionieri aumenta continuamente. I primi indizi di una prossima catastrofe si notano nelle file dei soldati tedeschi: il loro morale è abbattuto; la disciplina non è più quella; aumentano i casi di diserzione; le gravi perdite aumentano il numero non trascurabile di tedeschi, che, contro gli ordini di Hitler si arrendono prima di aver « sparato l'ultima cartuccia ». Molti tedeschi attraversano la frontiera franco-pagnola per sottrarsi alla guerra. Sono quasi tutti giovani sotto i venticinque.

##### FRONTE ITALIANO:

Gli Anglo-Americani proseguono l'avanzata verso il settentrione. I tedeschi stanno organizzando un sistema difensivo sull'Appennino tosco-emiliano, nel tentativo di sbarrare alle forze di liberazione il dilagare nella pianura padana. Ai Reparti Anglo-Americani si affiancano sempre più numerose le forze italiane, mentre la pressione partigiana si fa sempre più forte nelle retrovie nemiche meritandosi il riconoscimento da parte del Quartiere Generale di Alexander.

## A L B O D E L L A G L O R I A

Compagno Commiss. IVAN

Caduto sul Campo della Libertà il 11-6-44

Compagno Com. di Compagnia LEONE

Compagno CARLO

Caduti sul Campo della Libertà il 24-6-44

Compagno BLIK

Caduto sul Campo della Libertà il 7-7-44

## C I T A Z I O N I

Comandante di Comp. compagno LEONE

Gravemente colpito, combatteva fino all'esaurimento delle munizioni. Accerchiato si toglieva la vita

Comandante di Comp. compagno LUPINO

Compagno DANIEL

Per la loro incessante e faticosa attività e per il loro coraggio

## F R O N T E P A R T I G I A N O

## BOLLETTINO DI GUERRA

Btg.ne N. BIXIO:

24-5-44. Attaccata e disarmata la guardia di finanza a Polcenigo di Aviano.

29-5-44. Attaccata e disarmata la casermetta avieri a Aviano Pedemonta.

Btg.ne II MAZZINI:

9-6-44. Cattura di tre autocarri Todt e due prigionieri a Maniago.

15-6-44. Compagni penetravano nell'ufficio autoparco di Fanna e uccidevano due tedeschi.

17-6-44. Fatto saltare treno diretto a Maniago.

Btg.ne CARNIA:

26-6-44. Un nostro Reparto sorprende nell'abitato di Forni Avoltri una pattuglia di otto gendarmi tedeschi. Accerchiati rapidamente, uno di essi rimaneva ucciso, due gravemente feriti, quattro fatti prigionieri. Un altro gendarme, benchè ferito riusciva a fuggire ma veniva trovato morto presso Sappada. Da parte nostra un ferito.

28-6-44. Pattuglia inviata su Pontebba attacca un reparto tedesco causando sette morti.

24-6-44. Un nostro Reparto attacca presso Arta una colonna di 12 macchine cariche di truppa. Perdite nemiche tre morti e tredici feriti.

Btg.ne FRIULI:

2-7-44. Fatto saltare un camion e rimorchio che trasportava 40 tedeschi: undici morti e gli altri quasi tutti feriti. L'azione è stata condotta in comune con un Reparto della Brigata Osoppo.

5-7-44. A Villasantina nostra squadra incendia 4 vagoni di legname destinati ai balneamenti in Germania.

Btg.ne CARNICO:

21-6-44. Fatto saltare un pilone ad alta tensione sulla Pontebbana nei pressi di Moggio.

2-7-44. Attacco alla polveriera presso Amaro: quattro prigionieri più la cattura di una meraviglia Fiat con munizioni e moschetti.

Btg.ne MAMELI:

11-6-44. Cattura di tre repubblicani. Una nostra pattuglia sorpresa in camion da riparazione nemici; un nemico cadeva sotto il nostro fuoco; nel combattimento cadeva il valoroso comandante comp. Ivan.

23-6-44. Una nostra squadra attaccava il presidio di Povoletto; sorpreso il servizio di sentinella l'azione non dava i frutti desiderati essendosi il presidio asseragliato in un robustissimo edificio in attesa di rinforzi. Il nemico perdeva tre morti e tre feriti.

Btg.ne MATTEOTTI:

8-6-44. Fatto saltare sette vagoni di munizioni e il ponte ferroviario alla stazione di Fagogna.

23-6-44. Fatto saltare il ponte di Baulins.

23-6-44. Fatto saltare il ponte di Baulins. Fatto saltare il ponte di Gemona: sei tedeschi morti e tre feriti.

24-6-44. Uccisi due tedeschi a Tiveria co.

7-7-44. Fatto saltare il ponte dell'Armistizio.

Sono state prelevate le bollette di trebbiatura e ha nata la commissione di controllo a Colloredo di Montalbano e altre località.

Btg.ne GARIBALDI:

Non ci sono ancora pervenuti i rapporti del Comando di Btg.ne.

Btg.ne MAZZINI:

Non ci sono ancora pervenuti i Rapporti.

Btg.ne MANIN:

Non ci sono ancora pervenuti i Rapporti.

Btg.ne PISACANE:

Non ci sono ancora pervenuti i Rapporti.

## E P U R A Z I O N E

Com. di Comp. Tarzan, (Btg. Matteotti), condannato a morte per disciplina e azione disgregatrice, il giorno 3-7-44.

Disertore Otto, (Btg. Mameli), condannato a morte il 17-6-44.

Un componente del Btg. Carria è stato fucilato perchè ubriaco in azione.

## G I U S T I Z I A D I P O P O L O

Leonardo; spia e traditore è stato fucilato il 26-6-44.

Angoni; traditore della Patria a servizio dei tedeschi è stato fucilato il 27-6-44.